

Rassegna Stampa

di Martedì 28 febbraio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
29	Corriere della Sera	28/02/2023	<i>Costruire (ad arte) il futuro: l'ingegneria in un viaggio interattivo (H.Falloni)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti (G.Latour/G.Parente)</i>	5
2	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Pressing per prorogare ancora i dati per il 730 (G.Latour/G.Parente)</i>	9
3	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Chi ha evitato la stretta resta senza compratori (C.Dell'oste/G.Latour)</i>	10
27	Italia Oggi	28/02/2023	<i>Bonus edilizi, doppia chance (G.Galli)</i>	11
16	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Perche' l'Italia rischia di perdere la corsa all'efficientamento (G.Di Ieso)</i>	12
10	Avvenire	28/02/2023	<i>Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte (R.R.)</i>	14
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Sicurezza digitale tra imprese e universita' (R.Baldoni)</i>	15
Rubrica Economia				
27	Corriere della Sera	28/02/2023	<i>Antitrust, una piattaforma per le segnalazioni anonime</i>	17
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Nucleare, Malacalza entra nella corsa per l'energia da fusione di Gauss Fusion (R.De Forcade)</i>	18
11	Corriere della Sera	28/02/2023	<i>Salvini: un dovere investire sul nucleare (A.Ducci)</i>	21
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	28/02/2023	<i>Regia nazionale dai territori</i>	22
41	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Avvocati e magistrati: "Una riforma inefficace" (G.Negri)</i>	24
41	Il Sole 24 Ore	28/02/2023	<i>Persone fragili, volontaria giurisdizione anche dai notai (F.Micardi)</i>	25
Rubrica Normative e Giustizia				
31	Italia Oggi	28/02/2023	<i>Equo compenso, oggi il voto sugli emendamenti (S.D'alessio)</i>	26

Milano Dal 3 marzo alla Triennale la mostra promossa dal Gruppo Webuild: sinergia tra cultura e impresa

Costruire (ad arte) il futuro: l'ingegneria in un viaggio interattivo

di **Helmut Failoni**

Lo stupore, prima di tutto. Quello di trovarsi di fronte a una mostra importante, nella quale si schiudono, uno dopo l'altro, mondi che di solito non siamo abituati a pensare all'interno di uno spazio espositivo. Eppure, un impianto idroelettrico, una ferrovia, un ponte, una linea metropolitana possono diventare l'oggetto di un racconto «artistico» illuminante e pragmatico, che spiega, in maniera al contempo creativa e divulgativa, come queste grandi opere, inserite nell'ottica di un «dietro le quinte», possano contribuire per esempio allo sviluppo del territorio, alla riduzione dell'inquinamento, alla protezione di milioni di persone da un'inondazione, alla creazione di spazi culturali. In sintesi estrema: alla costruzione del futuro. Quello di tutti.

Ed è proprio *Costruire il futuro* il titolo della mostra promossa dal Gruppo Webuild con Triennale Milano (3-26 marzo, ingresso gratuito) nelle sale di Viale Alemagna, in una sinergia tra impresa e cultura. La «presenza» della mostra appare fin dall'esterno della Triennale, dove è stata posizionata la testa fresante

(diametro di 6,7 metri per 58 tonnellate di peso) di una delle sei talpe meccaniche impiegate da Webuild — gruppo leader nel mondo per la progettazione e costruzione di grandi opere complesse — per scavare le gallerie della nuova Linea Blu, la 4, della Metropolitana di Milano. Questo pezzo potrebbe, fra l'altro, tranquillamente essere scambiato per un'opera d'arte ed evocare, per associazione, alcuni lavori di Arnaldo Pomodoro e di Arcangelo Sassolino.

La mostra — che ha come sottotitolo *Infrastrutture e benefici per persone e territori* — è un viaggio multimediale e interattivo attraverso 8 diverse aree tematiche (disposte in un percorso a ferro di cavallo): *Ferrovie* (avvicinare), *Metropolitane* (collegare), *Ponti e strade* (unire), *Acqua* (nutrire), *Dighe e impianti idroelettrici* (prosperare), *Monumenti ed edifici* (rigenerare), *Guidare il cambiamento*, *Il futuro*, *adesso* (immaginare).

Le prime 6 aree, come si evince dai loro nomi, sono dedicate ai principali settori dei quali Webuild si occupa e alle opere iconiche realizzate nel mondo, mentre la settima approfondisce invece le tecniche di costruzione e le innovazioni tecnologiche, in grado di garantire progetti sempre più vicini a quel concetto di sostenibilità, tutela della salute e del-

la sicurezza della comunità, concetti oggi più che mai necessari. Completa infine il percorso l'area più avveniristica, in cui vengono raccontate le grandi sfide dell'ingegneria moderna, intesa come un approdo al futuro: perché solo i progetti che sanno guardare lontano nel tempo sono quelli che durano, che pongono delle basi. Spiega Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild: «In mostra raccontiamo il futuro delle infrastrutture e quanto sia fondamentale oggi definire un programma illuminato a lungo termine di sviluppo nel settore, perché cambi in meglio la vita delle prossime generazioni».

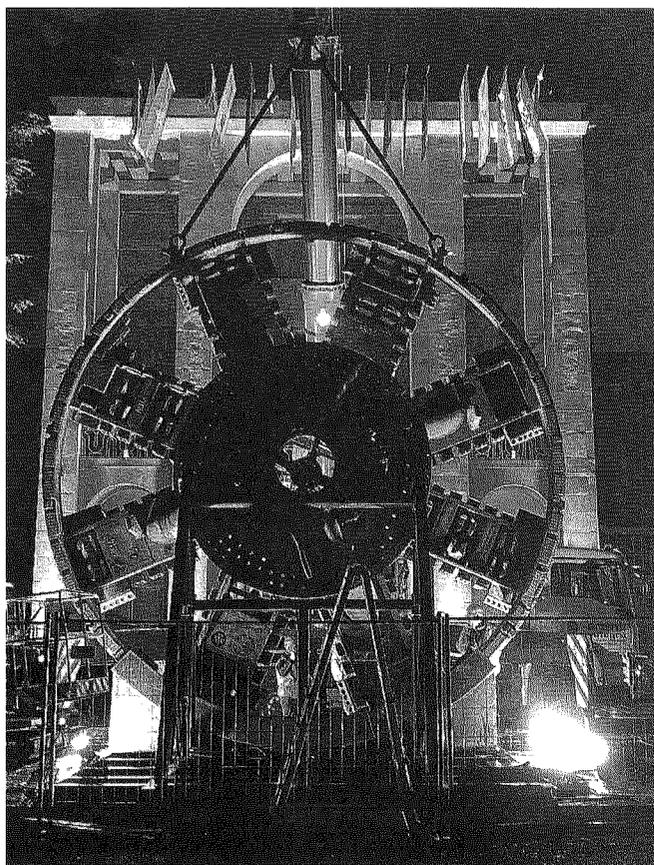
Ogni sezione della mostra verrà messa in dialogo con installazioni *site-specific*, affidate a Triennale Milano — e firmate da Fosbury Architecture (il giovane collettivo nominato curatore del Padiglione Italia per la Biennale di architettura 2023 di Venezia), Michel Desvigne Paysagiste, Bureau Bas Smets, Studio Ossidiana con Giovanni Hänninen, Superflux, Catherine Mobsch con Shandor Chury (Ovo Studio) —, che aprono ulteriormente la riflessione a nuovi interrogativi, allargando lo sguardo agli ecosistemi.

Ci sarà una grande installazione immersiva di Webuild, in cui sarà possibile cammina-

re per esempio lungo il Ponte San Giorgio di Genova, ricostruito dopo la tragedia del Ponte Morandi, osservare la maestosità delle dighe etiopi, addentrarsi nei tunnel dove viene costruita l'alta velocità ferroviaria, o in quelli delle metropolitane, ammirare dagli spalti la bellezza dell'Al Bayt Stadium, che ha ospitato i Mondiali 2022 in Qatar.

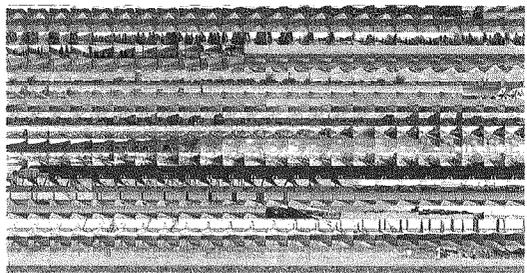
In una zona dedicata alla sicurezza, il visitatore potrà inoltre mettersi alla prova con un simulatore e dei visori che, in versione più tecnica, sono usati nei cantieri per promuovere una nuova cultura della sicurezza. «Quello che vogliamo celebrare — puntualizza Salini — è il *saper fare*, una capacità realizzativa che si avvale di un grande gioco di squadra con la filiera tutta, che ogni giorno ci vede impegnati con 15 mila imprese nel mondo. Con loro abbiamo realizzato nel corso degli anni 3.200 progetti, e stiamo oggi lavorando a oltre 150 progetti che non sarebbero possibili senza la passione e la determinazione quotidiana di donne e uomini che stanno costruendo queste opere». Puntando anche sui giovani e la loro formazione. A chi, se non a loro, spetterà il compito di *Costruire il futuro*?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio

A fianco: l'ingresso della Triennale di Milano mentre viene posizionata la testa fresante di una delle sei talpe meccaniche (nome tecnico: Tbm, acronimo di Tunnel Boring Machine) usate da Webuild per scavare le gallerie della nuova Linea Blu della Metropolitana di Milano. Qui sotto: Borderlands, una delle installazioni site specific (questa è firmata dal collettivo Fosbury Architecture) della Triennale, che verrà messa in dialogo con una sezione della mostra. Più in basso: due immagini dell'allestimento



Volti



● La mostra *Costruire il futuro. Infrastrutture e benefici per persone e territori* (Triennale di Milano, 3-26 marzo: dal martedì alla domenica, ore 11-20, ingresso gratuito) è promossa dal Gruppo Webuild (nella foto in alto: l'amministratore delegato Pietro Salini) con Triennale Milano (nella foto qui sopra: il presidente Stefano Boeri). L'esposizione accompagna il visitatore alla scoperta dei segreti che si celano dietro le grandi infrastrutture, realizzate da Webuild, raccontando come queste si innestano nei luoghi in cui sorgono. È concepita come un viaggio multimediale e interattivo. Info: triennale.org, webuildgroup.com

● Il gruppo Webuild opera in 50 Paesi con 83 mila dipendenti tra diretti e terzi. Tra i suoi lavori: il Nuovo Canale di Panama, il nuovo Ponte di Genova San Giorgio, la Linea 4 della metro di Milano, la Linea 16 della metro Grand Paris Express, lo stadio Al Bayt



159329

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. — *Servizi alle pagina 2 e 3*

Primo Piano Agevolazioni edilizie



Gli effetti. La stretta su cessioni e sconti in fattura riduce la platea dei potenziali beneficiari delle agevolazioni edilizie



159329

Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

Di Superbonus. Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora utilizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, vengono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli

incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione del credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire,

l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia, era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margine per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazione al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione all'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spe-

L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi

113.645

DETRAZIONI PESANTI

In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

sa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una disponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da lavori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni delle associazioni

1

CONFCOMMERCIO

Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei cassetti fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

2

CONFARTIGIANATO

Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

5

CONFPROFESSIONI

Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasformarli in Btp.

6

CGIL

Priorità agli incapienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incapienti: «il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

3**CNA****A rischio 50 miliardi di investimenti**

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4**FEDERLEGNO****Evadere gli ordini già in produzione**

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.

7**CISL****Serve un tavolo con le parti coinvolte**

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8**UIL****Strumenti ad hoc per i redditi più bassi**

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la Uil chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incapienti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incapienti, a godere delle detrazioni.

Pressing per prorogare ancora i dati per il 730

Il calendario

Sull'ulteriore rinvio pesano le valutazioni Eurostat di aprile

Non basta il rinvio contenuto nella legge di conversione (14/2023) sbarcata ieri in «Gazzetta Ufficiale», per allungare ancora i termini bisognerà fare i conti con i dati necessari a Eurostat. Per i commercialisti e i rappresentanti delle categorie già auditi dalla commissione Finanze della Camera, il nuovo scenario imposto dallo stop alle cessioni impone un tempo più ampio per la comunicazione alle Entrate dei dati sulle operazioni per sconto in fattura e cessione dei crediti derivanti da bonus edilizi del 2022. E di pari passo deve andare anche il termine per l'invio all'Agenzia dei dati relativi ai lavori condominiali che danno diritto a detrazioni effettuati sempre lo scorso anno. In un calendario che, come già avvenuto per lo

scorso anno, potrebbe vedere uno spostamento in avanti anche del giorno in cui sarà messa a disposizione la dichiarazione precompilata (modelli 730 e Redditi), attualmente fissato per il 30 aprile.

Come anticipato, la legge di conversione del Milleproroghe ha già spostato dal 16 al 31 marzo entrambe le scadenze sia per la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito, relativa agli interventi eseguiti sia sulle singole unità immobiliari sia sulle parti comuni degli edifici, che per la comunicazione che gli amministratori di condominio devono trasmettere ogni anno alle Entrate, in relazione alle spese sostenute l'anno prece-

Rinvio al 31 marzo con la conversione del Milleproroghe ma c'è sul tavolo la richiesta di più tempo

dente sulle parti comuni degli edifici con accesso ai bonus casa.

Dai commercialisti è arrivata a Governo e Parlamento, già la scorsa settimana, una proposta di emendamento per correggere il tiro sulle date. In pratica, il Consiglio nazionale (Cndcec) propone lo spostamento della comunicazione degli amministratori al 17 aprile 2023 e della comunicazione delle cessioni e degli sconti in fattura al 28 aprile 2023 per i dati necessari al 730 precompilato e al 16 ottobre 2023 per quelli relativi a società e titolari di partita Iva.

Un calendario che, nella sostanza, riprende quello dello scorso anno, quando però il disallineamento tra il termine per le opzioni e quello per le comunicazioni degli amministratori fu oggetto di diverse critiche. Il motivo è che, anticipando il loro termine, gli amministratori, tranne che in qualche caso limitato, potrebbero non disporre di tutti i dati necessari per effettuare la comunicazione. Comunque, il blocco totale del mercato delle cessioni, arrivato tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 al punto di collasso, fa pensare che le ragioni del rinvio siano pa-

recchio solide. A farle vacillare, però, ci sono i vincoli delle comunicazioni dei dati per Eurostat che devono essere disponibili per il 1° di aprile.

Nel caso in cui si riuscisse a trovare una soluzione a questo vincolo, nel ridisegno complessivo del calendario ipotizzato dai commercialisti proprio per consentire un maggior respiro temporale a contribuenti e professionisti, verrebbe anche spostata in avanti la data in cui l'Agenzia metterebbe a disposizione la dichiarazione precompilata: sarebbe, infatti, impossibile rispettare la scadenza del 30 aprile (che, tra l'altro, quest'anno cade di domenica) e quindi il modello 730 o Redditi predisposto per circa 30 milioni di contribuenti sarebbe visibile dall'area riservata del sito dell'Agenzia a partire dal 22 maggio (nel 2022 l'appuntamento era stato fissato per il 23 maggio). Con un automatico effetto di spostamento in avanti anche per il giorno a partire dal quale si potrà accettare o modificare e inviare il modello predisposto dal Fisco.

— G.L.
— G.Par.

— RIFORMAZIONE IRISI BVATA



Chi ha evitato la stretta resta senza compratori

L'iniziativa

L'impatto del Dl 11/2023 nei quesiti dei lettori allo Sportello superbonus

Il blocco delle cessioni imposto per decreto dal Governo si intreccia con lo stallo del mercato, già maturato in via di fatto nei mesi scorsi. Molte delle domande giunte nel corso della seconda puntata di «Sportello superbonus», online ieri sul sito del Sole 24 Ore (oltre che su LinkedIn e Facebook), arrivano proprio da contribuenti che potrebbero ancora effettuare cessioni dei crediti e sconti in fattura, ma non trovano banche e imprese disposte a impegnarsi.

È il caso, ad esempio, del lettore che ha iniziato i lavori ad aprile del 2022 e si trova oggi a fare i primi pagamenti: avendo presentato la Cilas entro il 16 febbraio 2023, è fuori dalla stretta, ma non trova acquirenti. Stesso discorso per la lettrice che ha eseguito (e pagato) opere agevolate nel 2020, 2021 e 2022, utilizzando le prime rate relative ai primi due anni sotto forma di detrazione: entro il prossimo 31 marzo può ancora cedere il bonus e le rate residue; a patto, però, di trovare un compratore.

Pesa invece lo stop del Governo sull'impresa che ha ricevuto un ordine di infissi il 16 febbraio, con emissione di fattura in acconto pagata dal cliente il 18 del mese con bonifico. In questo caso, se è stato pattuito lo sconto in fattura, bisogna rivedere gli accordi tra le parti, perché si tratta di un'opzione oggi impraticabile (anche se conviene aspettare eventuali correttivi in arrivo dal Parlamento prima di prendere qualsiasi decisione). Se invece il

cliente contava di cedere il credito, non potrà più farlo e gli sarà consentito – se ha capienza – soltanto l'utilizzo sotto forma di detrazione. In entrambe le situazioni bisogna riesaminare la sostenibilità economica dell'operazione: portando il bonus in dichiarazione, infatti, non va più messo in conto il costo legato agli oneri finanziari sopportati dall'acquirente.

Per chi si trova a confrontarsi con una detrazione inattesa, poi, diventa decisivo il tema della capienza fiscale: bisogna, cioè, misurare l'imposta lorda, dalla quale andare a sottrarre la quota di bonus ricavata dalle spese effettuate. Nel caso dei bonus generosi, questa quota sarà piuttosto elevata. C'è, però, chi resta escluso (si veda anche l'articolo in pagina 2): dai lettori arrivano quesiti sul tema dei forfettari e sulle strade che hanno a disposizione. Chi non rientra nei limiti fissati dal decreto 11/2023 troverà sbarata la strada dei bonus casa.

—C.D.O.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni con F24 in salita
Due, tre mesi di procedure

maova
Un servizio così lo aspettavi da un pezzo.

Il presidente della commissione attività produttive delinea le misure allo studio

Bonus edilizi, doppia chance

Gusmeroli: riforma strutturale e intervento sulle cessioni

DI GIOVANNI GALLI

Sui bonus edilizi interverrà su un doppio binario: correttivi al blocco cessioni e riforma in tempi brevi. Una riforma dei bonus edilizi, da accorparsi semplificandoli, all'interno di una legge ordinaria, che possa "far proseguire in maniera equilibrata il mercato delle ristrutturazioni in ottica obiettivi posti dall'Europa sulle case green". Lo spiega a ItaliaOggi Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera e membro della commissione bilancio di Montecitorio, momentaneamente distaccato a seguire il decreto Superbonus in commissione finanze. Nell'immediato si lavora per risolvere alcune criticità emerse dal decreto legge 11/2023 (blocca cessioni) come ad esempio la data ormai prossima del 31 marzo quando si dovranno comunicare le cessioni dei crediti.

Domanda. Sblocco dei cassetti fiscali, superbonus, e blocco della cessione dei crediti e sconto in fattura: come uscirne?

Risposta. Il superbonus è una norma pensata come uno strumento immediato per rilanciare l'economia dopo il tracollo del 9% di Pil e per questo ha sicuramente espletato i suoi effetti nel breve periodo in termini di crescita economica. Era stata scritta male, però, senza considerare alcuni aspetti applicativi di base. Per questo è risultata socialmente iniqua su alcuni

punti e di fatto con coperture di bilancio evidentemente insufficienti. Senza trascurare il tema delle truffe, anche se per massima parte sono state relative al bonus facciate o altri bonus immobiliari. Nonostante queste criticità vi sono imprese e famiglie che hanno avviato le attività facendo affidamento su una norma di legge, l'hanno rispettata nei complessi adempimenti e quindi, come affermiamo da tempo, meritano di essere tutelate, aiutandole a sbloccare i crediti nei cassetti fiscali e permettendo la fine dei lavori anche oltre la data del 31 marzo, visto il blocco delle attività delle imprese ormai da mesi.

D. Ma il decreto del governo non ha sbloccato i cassetti fiscali? E quale futuro per i bonus immobiliari?

R. Il governo ha affrontato in maniera decisa le criticità di una legge scritta male, che stava mettendo a rischio il futuro delle nostre imprese e la tenuta dei conti dello Stato, ponendo altresì le condizioni per sistemare l'enorme cifra bloccata, pari a 19 miliardi, nei cassetti fiscali, partendo innanzitutto dall'eliminazione della responsabilità solidale per coloro che acquistano i crediti in buona fede a determinate condizioni. Il lavoro che ci aspetta in Parlamento è quello di migliorare le condizioni per aiutare a far circolare velocemente nel sistema questi 19 miliardi di crediti bloccati, salvando le imprese da crisi di liquidità e restituendo serenità alle famiglie con lavori in corso, esatta-

mente lo stesso obiettivo del governo. In prospettiva va strutturata una norma che a regime possa accorparsi, semplificandoli, i diversi bonus edilizi. Una legge quindi non più straordinaria, che possa far proseguire in maniera equilibrata il mercato delle ristrutturazioni nell'ottica degli obiettivi posti dall'Europa sulle "case green". Un'attenzione all'ambiente e al risparmio dei consumi energetici che deve essere però compatibile con il nostro patrimonio immobiliare, evitando in ogni modo visioni ideologiche con target che risultano irraggiungibili, diventando nei fatti una vera e propria patrimoniale per le famiglie italiane così legate alla casa.

D. Quali le soluzioni?

R. Per i crediti pregressi bloccati nei cassetti fiscali, la Lega con il progetto di legge n.2593 del 16 luglio 2020 a firma Gusmeroli, Bagnai, Bitonci, Centemero e Cavandoli, ripresentata in questa legislatura con la proposta di legge 95 del 13 ottobre 2022, ha proposto la compensazione con F24. Una risposta concreta recentemente ripresa anche da Ance e Abi e sostenuta anche dal sottosegretario all'Economia Federico Freni e che tra l'altro avrebbe il vantaggio di non avere ripercussioni negative sui conti pubblici. Per il futuro la cessione del credito o lo sconto in fattura, potrebbe essere ammessa in linea proprio con la pdl n. 2593 del 16 luglio 2020, uniformandone la temporalità dell'utilizzo alla capacità di detrazione in dichiarazione

dei redditi; questa modalità sarebbe compatibile a regime con l'assetto dei conti del bilancio dello stato.

D. Come funzionerebbe?

R. In parole povere, se detraggo in dichiarazione il credito d'imposta in cinque anni, anche la cessione del credito o lo sconto in fattura deve avvenire in cinque anni: ogni anno devo quindi poter cedere o scontare un quinto del mio credito. Ovviamente significa che 4/5 li possono finanziare le banche prendendosi come garanzia i crediti. Ogni anno gli istituti di credito vengono rimborsati della rata attraverso la cessione del credito che possono chiedere a rimborso o usare in compensazione. In questo modo non ci sarebbero problemi contabili per il bilancio dello stato, i crediti in circolazione sarebbero solo quelli dell'anno, la cessione dei crediti o lo sconto in fattura, dopo aver assorbito il pregresso, potrebbero ripartire e le banche farebbero attività creditizia finanziando con prestiti il mercato dell'edilizia pienamente garantiti dai crediti questa volta annuali. In questo modo si risolverebbe anche il tema degli incapiienti. Il governo con il decreto ha deciso di affrontare finalmente il problema: questo paese è cresciuto nel secolo scorso grazie anche alla spinta del settore edilizio e le famiglie hanno diritto di preservare e recuperare il loro patrimonio immobiliare, attraverso l'imprescindibile e fondamentale supporto degli incentivi fiscali di settore.

© Riproduzione riservata



Alberto Gusmeroli, presidente commissione X camera



Perché l'Italia rischia di perdere la corsa all'efficientamento

Edilizia e superbonus

Giovanni Di Ieso

La direttiva Ue sull'efficientamento a tappe forzate degli edifici residenziali in Europa è una misura sicuramente interessante. La definirei però distante dalla realtà per una serie di motivi.

Innanzitutto faccio riferimento ai tempi, troppo stretti e troppo poco strutturati perché possano portare, in Italia, a una riforma organica che accolga questa norma. Il 2030 è dietro l'angolo e, senza una costruzione ben definita e cristallizzata di norme, saremmo già in ritardo.

Come secondo punto andrebbe finalmente approvata una ridefinizione del catasto e, soprattutto, una applicazione pratica dei regolamenti attuativi, per mappare realmente e in modo univoco gli immobili presenti in Italia (in termini di età, struttura, storia; su quelli storici dovremmo però intervenire in modo differente e questo è un tema che non colpisce tanti Paesi dell'Unione).

Bisognerebbe poi investire – con ingenti fondi europei in ottica di pianificazione pluriennale di almeno cinque anni – nella creazione di un vero e proprio distretto dell'edilizia. In tanti settori sono state create delle aree dedicate, con agevolazioni, alta formazione, sinergie incentivate tra le aziende. In edilizia non si è mai pensato a un riordino vero e proprio ma ci sono migliaia e migliaia di microimprese che, senza logica, senza pianificazione, senza competenze, portano avanti progetti che poi muoiono o soffrono crisi di liquidità, crisi di gestione e,

soprattutto, che favoriscono il lavoro in nero. Sarebbe poi necessaria una costante e virtuosa formazione per il mondo edile, dando vita a percorsi professionalizzanti per avere operai e *worker manager* specializzati, competenti e che possano elevare culturalmente questo mestiere. Bisogna lavorare in qualità non in quantità che, soprattutto per l'Italia, avrebbe poco senso.

**OGGI MANCA
UN DISTRETTO
CHE INVESTA
SULLA FORMAZIONE
E INCENTIVI
LE SINERGIE
TRA IMPRESE**

Infine, sarebbe necessario prorogare in maniera durevole forme di agevolazioni fiscali a scaglioni (5-7 anni), ma diverse dalla pasticciata e ormai già vecchia norma sul 110%, perché penso sia immorale finanziare più di quanto si

ristruttura perché non c'è una compartecipazione del rischio da parte di chi vuole ristrutturare e si scade nei casi patologici letti sui giornali in questi anni.

Occorre una corretta compartecipazione dei cittadini alla ristrutturazione dei propri immobili (con agevolazioni che vanno dal 50% all'80% ad esempio in base agli scaglioni di reddito). Questo genererebbe anche un percorso virtuoso di riduzione dei prezzi delle materie prime perché si eviterebbe il collo di bottiglia legato al poco tempo per realizzare tante ristrutturazioni, oltre al fatto che aumenterebbe la concorrenza sul mercato per offrire prodotti migliori e più efficienti, lavorando ancora una volta sulla qualità.

Il fine della direttiva Ue è corretto, dobbiamo lasciare ai posteri un mondo il più possibile sostenibile affinché, con le tecnologie oggi disponibili si possa fare meglio di come abbiamo fatto noi. L'efficientamento energetico è il passo principale e anche più durevole rispetto all'energia rinnovabile che comporta poi costi di smaltimento di cui ancora non siamo pienamente consapevoli (vedi lo smaltimento delle batterie delle auto elettriche).

Il problema è che una direttiva senza una logica, un piano condiviso in base alle esigenze dei 27 Paesi in UE, non porterà nel 2025 le tanto sbandierate "emissioni zero", ma solo disparità tra i Paesi e un indebitamento maggiore per quelli che, come l'Italia, non saranno stati in grado di colmare il gap nei tempi indicati.

Ad Gruppo Renovars

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE AUDIZIONI SUL DECRETO CHE HA "TERREMOTATO" I BONUS EDILIZI

Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte

Roma

Il decreto sui crediti legati ai bonus edilizi è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei *subprime* del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e di 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti "esodati del Superbonus" sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa dello sconto in fattura e delle cessioni alla salvaguardia del Sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24 per le compensazioni fiscali da rafforzare.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerosi e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di

Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto al valutazione nuove norme su «tempistiche-limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo: se non modificato, metterà a rischio migliaia di posti di la-

voro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale». La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei circa 20 miliardi di crediti fiscali incagliati «per mancanza di cessionari» e di procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confindustria ha rilanciato l'idea di cartolarizzare gli stessi crediti fiscali. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni, tra le quali le più attese: quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera sfilano gli artigiani, preoccupati dall'assenza di soluzioni: possibile una perdita di 50 miliardi d'investimenti
 Landini rilancia i timori



CYBERSECURITY

SICUREZZA
DIGITALE
TRA IMPRESE
E UNIVERSITÀ

di **Roberto Baldoni** — a pag. 16

Imprese, università e capitali pazienti per la cybersicurezza

Sfide (e opportunità) del digitale

Roberto Baldoni

Gli attacchi informatici di questi giorni dimostrano quanto sia importante la cybersicurezza per un Paese che vuole crescere e prosperare. Di fronte a queste sfide, l'Italia e l'Europa hanno reagito bene, ma nessuno ha la ricetta definitiva contro il rischio cibernetico.

La gestione di tale rischio è fatta di *policy* e regolamenti, organizzazione, competenze, consapevolezza e investimenti. Ma è soprattutto una sfida tecnologica e industriale che offre grandi opportunità: chi saprà rendere il proprio Paese più resiliente alla minaccia *cyber*, sarà anche più capace di attirare investimenti e vedere aumentare la propria ricchezza. Pertanto, poiché è nota l'invasività dei software di sicurezza nei sistemi informatici, è imprescindibile creare le condizioni per costruire una autonomia strategica nazionale ed europea nel settore, prodromica a quella nel digitale.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) ha il compito primario di attivare lo sviluppo di competenze e capacità industriali, tecnologiche e scientifiche per vincerla, e la Strategia nazionale di cybersicurezza è lo strumento per farlo. Il metodo che l'Italia ha adottato da almeno tre anni è il Cloud nazionale senza il quale non è possibile alcuna autonomia strategica nel digitale. Ne è scaturito un modello che combina sicurezza nazionale, *privacy* dei dati, libero mercato e approccio *in-house* per dare al Paese i cassetti giusti – con appropriati livelli di sicurezza – dove stoccare i dati in funzione del loro livello di sensibilità.

L'approccio metodologico usato da Acn per il Cloud nazionale, lo utilizzeremo anche per sostenere e tutelare le *startup*, le Pmi e le grandi

**PER DIFENDERE
IL PAESE E RIDURRE
LA DIPENDENZA
TECNOLOGICA
SERVE UNA NUOVA
GENERAZIONE
D'IMPRENDITORI**

imprese che sviluppano la tecnologia che si riterrà strategica per gli interessi del nostro Paese. Mettere vicino chi conosce i problemi, con chi risolve problemi complessi, chi sa industrializzare le soluzioni con chi finanzia e accelera le iniziative fa parte del nostro metodo. Un metodo per fare emergere le realtà imprenditoriali, tenendole in Italia, che sviluppano tecnologie più promettenti per competere sul mercato internazionale. L'Acn vuole essere l'enzima che unisce e focalizza questo ecosistema.

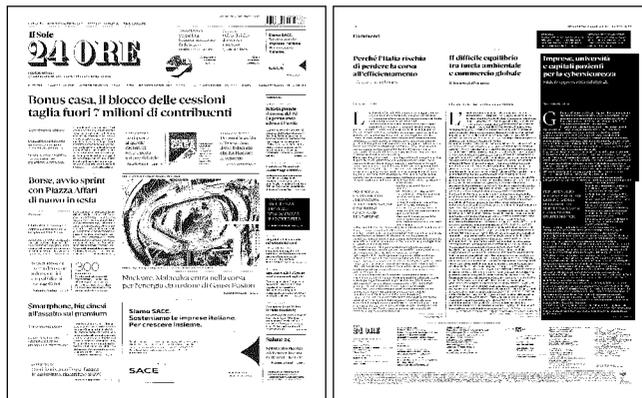
Più avremo imprenditorialità in questo settore, più saremo consapevoli, educati e resilienti come Paese rispetto al rischio di attacchi informatici alle infrastrutture critiche e alla filiera di approvvigionamento, ma saremo anche meno esposti al rischio della dipendenza tecnologica (*lock-in*) da parte di fornitori legati a nazioni *untrusted* – mai così presenti in questo mondo multipolare. A questo fine abbiamo ideato il Cyber innovation network, una rete di incubatori e acceleratori pensati per facilitare lo sviluppo di tecnologia di cybersicurezza nazionali che Acn metterà a terra insieme al Mimit. Un'azione che verrà seguita a stretto giro dal bando per la rete dei *technology transfer office* delle Università per spingere e valorizzare la loro Terza missione. A giorni poi, uscirà la Research&innovation agenda, realizzata in collaborazione con il ministero della Ricerca, che definirà il campo di gioco per identificare dove sono le eccellenze e i *gap* nazionali nella ricerca e nell'industria per guidare le priorità. Dopo questo inventario, capiremo dove e come creare le migliori condizioni per agevolare lo sviluppo di *startup*, la creazione di *partnership* pubblico-private di scopo, per rafforzare l'offerta delle Pmi e delle grandi imprese anche attraverso il trasferimento tecnologico dalle Università e dei centri di ricerca. Agiremo anche per strutturare una rete di fondi di diversa natura, dai *venture* ai *growth capital* per accompagnare la crescita di questa imprenditorialità, dai *seed* ai *round* successivi, in modo da metterli a stretto contatto con le realtà da lanciare. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le aziende del "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" che potranno essere il *test-bed* ideale dove valutare nuove tecnologie nazionali e darci *feedback* di assoluto valore sulla qualità delle soluzioni sviluppate. Ci vorrà tempo, lo sappiamo. Avremo dei fallimenti, lo sappiamo. Ma se avremo dei successi potremo costruire una nuova economia buona, una miglior difesa cibernetica e una nuova prosperità e più indipendenza per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

Roberto Baldoni è direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; l'articolo che pubblichiamo è un estratto dall'intervento

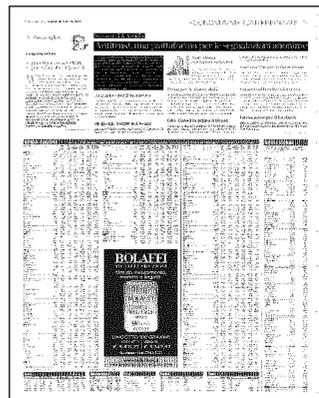
all'evento intitolato «Il Cantiere Nazionale della Cybersicurezza» che si è tenuto lo scorso 22 Febbraio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.



Sussurri & Grida

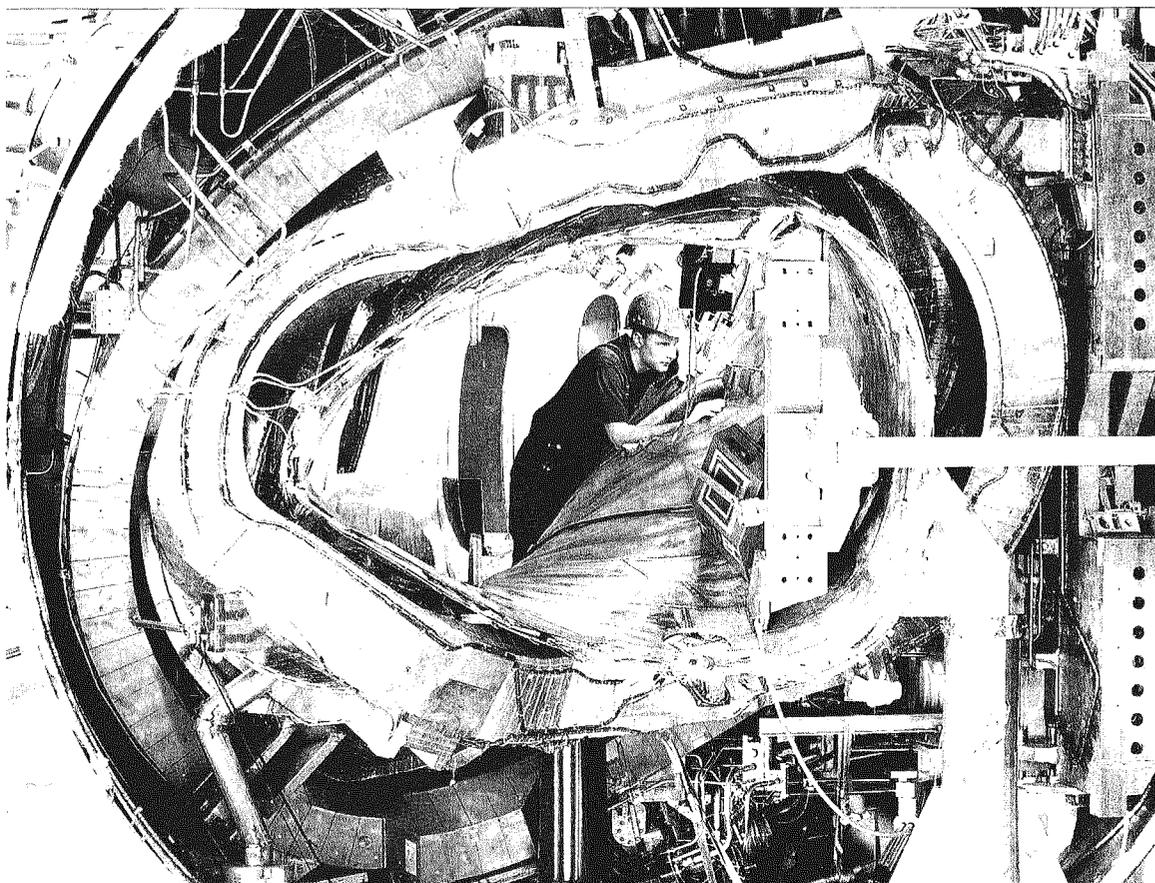
Antitrust, una piattaforma per le segnalazioni anonime

Una piattaforma per segnalare informazioni su condotte anticoncorrenziali in modo anonimo. È ciò che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha introdotto sul suo sito, seguendo le best practice della Commissione europea e di numerose Autorità nazionali di concorrenza. Attraverso un sistema criptato, che garantisce l'anonimato, sarà possibile, ad esempio, inviare informazioni su accordi segreti sui prezzi dei prodotti, sulla ripartizione dei mercati, sui boicottaggi di concorrenti.



159329

OBIETTIVO: LA PRIMA CENTRALE NEL 2045



Made in Italy. Un magnete Asg per il reattore a fusione Stellarator Wendelstein W7-X

Nucleare, Malacalza entra nella corsa per l'energia da fusione di Gauss Fusion

Raoul de Forcade — a pag. 23

Gauss Fusion

Nucleare, Malacalza in corsa per l'energia da fusione — p.23

Bonus casa. Il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Borse, avvio sprint con Piazza Affari di nuovo in testa

Siamo SACE. Sostiene le imprese italiane per crescere insieme.

Imprese & Territori

Agricoltura, costi fuori controllo per l'acqua

Matec, raddoppio ricavi e nuova fabbrica

HR Entra nella Human Revolution

Nucleare, Malacalza entra nella corsa di Gauss Fusion per l'energia da fusione

Marmi, le macchine di Grani al record di export e fatturato

Nucleare, Malacalza entra nella corsa di Gauss Fusion per l'energia da fusione

Energia

L'obiettivo del progetto è di anticipare al 2045 l'avvio della prima centrale

Round d'investimento iniziale da 8 milioni dei fondatori, presto un altro tra i 50 e i 75

Raoul de Forcade

Una start up formata da industrie private entra nella corsa per creare il nucleare pulito, con l'obiettivo di anticipare al 2045 la realizzazione della prima centrale funzionante; e partecipa al progetto anche l'Italia, con la famiglia Malacalza, alla guida di Asg Superconductors.

È appena diventata operativa, e viene presentata ufficialmente oggi, Gauss Fusion, fondata da imprese e investitori europei provenienti da Germania, Francia, Italia e Spagna, tutti con una vasta esperienza nella tecnologia della fusione. In febbraio Gauss, che oggi ha sede in Germania ma progetta di espandersi in altri Paesi Ue, ha completato un ciclo di finanziamento preliminare dei soci fondatori (che l'hanno creata nel 2022), con 8 milioni di euro di capitale di avviamento. Tra questi ci sono anche i fratelli Davide e Mattia Malacalza, azionisti di Asg, che entrano con le rispettive società finanziarie, Hofima

e Luleo, investendo complessivamente un milione di euro.

Gauss, spiega la direttrice generale, Milena Roveda, «è l'unica start up al mondo che è partita dall'industria della fusione» e ne fanno parte Alcen (la società francese che fa capo a Pierre Prieux), Asg (Italia), Bruker Eas (Germania), Idom (Spagna) e Ri Research Instruments (Germania). Cofondatore e presidente esecutivo è il tedesco Frank Laukien, presidente e ad della Bruker, società internazionale quotata in Borsa, con un patrimonio netto di oltre 10 miliardi di dollari. Al primo round di finanziamento messo in pista dai fondatori seguirà un secondo round, con altri investitori, che ammonterà, prosegue la Roveda, a una somma «compresa tra i 50 e i 75 milioni di euro». L'obiettivo è anche puntare a un partenariato pubblico-privato con istituzioni nazionali e Ue.

L'ambizioso obiettivo dell'azienda, come si è accennato, è di portare in funzione, entro il 2045, la prima centrale europea elettrica a fusione da un gigawatt. In tempi più brevi, quindi, rispetto a quelli previsti dall'evoluzione del piano Iter che, dopo la realizzazione del reattore a fusione di Cadarache, prevede il progetto Demo, ossia la costruzione, per il 2050, di una centrale dimostrativa, da 300-500 megawatt, non ancora pronta,

però, per l'uso industriale, come vorrebbe essere, invece, quella di Gauss.

Da quando, a metà dicembre 2022, gli scienziati Usa del Lawrence Livermore National Laboratory, in California, hanno impresso una svolta storica nel campo della fusione d'isotopi d'idrogeno, producendo, per la prima volta in assoluto, più energia di quanta ne sia consumata (con la tecnica del laser, però, diversa da quella a confinamento magnetico, su cui si concentrano, invece, sia Gauss sia i grandi progetti internazionali, come quello del reattore Iter), la fusione si è spostata al centro dell'attenzione politica come fonte di energia pulita e sicura. Anche perché è sempre più chiaro che il mondo ha bisogno di una fonte energetica terza, oltre a eolico e solare, che non bastano.

Negli ultimi anni, peraltro, anche l'interesse privato è andato aumentando, con una impressionante impennata nel 2021. Come riporta un rapporto di McKinsey & Co, infatti, mentre tra 2016 e 2020 la fusione ha attratto complessivamente, a livello mondiale, investimenti privati pari a 1,5 miliardi di dollari, nel solo 2021 la cifra è salita a 4,44 miliardi. Non sorprende, dunque, che anche le aziende dell'industria europea che già lavorano nel settore, collaborando a progetti finanziati dai diversi Stati, vogliono entrare in prima persona, sempre coordinandosi col mondo della ricerca (non a caso, Gauss ha un board composto da scienziati internazionali), imprimendo un'accelerazione ai tempi di realizzazione della prima centrale a fusione.



Davide e Mattia Malacalza partecipano con 1 milione di euro e portano il know-how di Asg Superconductors



Made in Italy.

Al lavoro sul cavo superconduttore realizzato da Asg a Genova

«Come azionisti di Asg Superconductors - afferma Davide Malacalza - stiamo seguendo, da anni, un percorso industriale nell'energia a fusione, dove abbiamo partecipato a tutti i più importanti progetti di ricerca. Nel quadro, poi, di un piano strategico orientato alle tecnologie *green* innovative, stiamo investendo in alcune start up e iniziative nei settori energia e storage. Riteniamo che Gauss Fusion si distingua per affidabilità e qualità dell'approccio scientifico e industriale, nel settore della fusione a confinamento magnetico. Comparto che sarà sempre più strategico in fu-

turo e che richiede, per arrivare a completa maturità, interazione di competenze tra tutti gli attori, pubblici e privati, del mondo della ricerca e dell'industria. Abbiamo deciso di lanciarci in questa sfida, con altre industrie private, per realizzare nel più breve tempo possibile una centrale in Europa». Gauss, peraltro, è caratterizzata da una forte leadership industriale ma con una stretta collaborazione con istituti di ricerca Ue, tra cui il Max Planck per la fisica del plasma e l'Istituto di tecnologia di Karlsruhe.

«I tempi sono ora maturi - testimonia Ambrogio Fasoli, direttore del Centro svizzero per il plasma - per intraprendere una tappa cruciale: combinare le competenze scientifiche e tecnologiche del settore di ricerca pubblico con le capacità imprenditoriali, di innovazione e di produzione dell'industria, nell'ambito di un partenariato pubblico-privato». E il presidente di Gauss, Laukien, conclude: «Ci aspettiamo che i principali partner del settore energetico aderiscano, nel prossimo futuro, all'iniziativa Gauss Fusion».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Il vicepremier

Salvini: un dovere investire sul nucleare

La convinzione è la stessa da tempo. Nelle ultime ore il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è tornato a ribadire la necessità di puntare sull'energia atomica. «Investire sul nucleare pulito e sicuro di ultima generazione è un dovere sociale, economico e ambientale. Avanti futuro!», ha scandito il leader della Lega, dopo l'appello lanciato dal governo francese per una vasta alleanza europea in materia di energia nucleare. In particolare, questa mattina a Stoccolma la ministra francese per la transizione energetica, Agnès Pannier Runacher, discuterà con i rappresentanti di dodici paesi del Vecchio Continente (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia)

L'alleanza

La possibilità di un percorso per una nuova «alleanza dell'atomo» nella Ue

la possibilità di costruire un percorso per una nuova «alleanza nucleare» all'interno dell'Unione europea. Un progetto che la ministra francese chiede «con tutto il cuore» per affermare «il contributo del nucleare ai nostri obiettivi climatici e alla sicurezza energetica in Europa». L'obiettivo della riunione informale è «creare un'alleanza del nucleare per inviare un segnale forte nei negoziati europei». Un obiettivo condiviso da Salvini che ieri è arrivato a Stoccolma per il consiglio informale dei ministri dei trasporti Ue. Il vicepremier, del resto, in materia di energia e sul ricorso al nucleare ha una posizione univoca. Negli ultimi mesi ha spiegato: «Se la Lombardia volesse essere capofila dell'energia nucleare, potremmo avere la prima produzione energetica già nel 2030». Un'indicazione in linea con le parole pronunciate da Salvini in piena emergenza energetica, all'indomani del taglio di forniture del gas russo: «Nel mondo ci sono 441 reattori nucleari in funzione, 104 in Europa, 56 in Francia, in Italia zero. È necessario che il nostro Paese investa nel nucleare di ultima generazione, sicuro e pulito, e vorrei che un futuro reattore fosse ospitato nella mia Milano, lo voglio nel mio quartiere, Baggio».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governance e competenze per un nuovo lavoro alla prima assemblea dei presidenti 2023

Regia nazionale dai territori

I geometri organizzano la loro piattaforma per il futuro

Si è svolta a Roma, nei giorni 15 e 16 febbraio, la prima assemblea dei presidenti del 2023; al primo punto dell'ordine del giorno, il confronto partecipato e costruttivo tra i vertici dei 110 collegi territoriali italiani su temi che incidono direttamente sulla fisionomia della categoria dei geometri quali la governance, le conoscenze e le competenze, i percorsi formativi e i modelli di business e networking da adottare per affrontare un mondo del lavoro (e non solo) che cambia velocemente e non di rado in maniera radicale.

Per rendere più fluido e rapido il confronto tra presidenti di collegio, omologhi nella funzione ma portavoce di istanze territoriali molto diverse, il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati ha promosso l'organizzazione di sei tavoli di lavoro guidati da facilitatori che, attraverso la metodologia Ost Open space technology, hanno accompagnato i partecipanti a definire una serie di proposte realizzabili sulla tematica assegnata, sulla scorta del contributo attivo di tutti.

L'iniziativa, già annunciata lo scorso dicembre, è stata fortemente voluta dal presidente Maurizio Savoncelli, nella convinzione che "un confronto ampio e approfondito sui temi che interessano in

maniera diretta la Categoria è un contributo essenziale allo sviluppo di una visione comune di futuro".

Domanda. Presidente Savoncelli, entriamo nello specifico dei temi di interesse della categoria, oggetto di discussione nei tavoli Ost: in che modo sono emersi?

Risposta. I sei macro argomenti che hanno dato origine ad altrettanti tavoli di lavoro (cfr. il box), altro non sono che la clusterizzazione dei molteplici temi di discussione proposti direttamente dai consigli direttivi dei collegi territoriali e delle consulte regionali, emersi nel corso di specifiche sessioni di lavoro. E sono, evidentemente, temi strategici per il posizionamento della categoria negli ambiti professionali e sociali di riferimento, rispetto ai quali il Consiglio nazionale è chiamato a prendere decisioni in virtù del suo status di corpo intermedio: da qui l'importanza fondamentale degli input provenienti dalla base, soprattutto se legittimati da un confronto apertamente finalizzato a fare emergere e sviluppare proposte concrete e realizzabili, da portare all'attenzione del Consiglio nazionale.

D. Posto che queste proposte saranno riepilogate e strutturate in forma analitica in un report in fase

di elaborazione, quali sono stati a suo avviso gli argomenti portanti della discussione, nella sua dimensione complessiva?

R. Più che di argomenti portanti parlerei di argomenti trasversali, che sono la formazione professionale, l'orientamento scolastico e la comunicazione. La formazione alla quale si fa riferimento è quella finalizzata ad innovare in chiave tecnologica e digitale le conoscenze e le competenze proprie del geometra, con il duplice obiettivo di fornire una consulenza di altissimo livello alla committenza e di proporsi alle pubbliche amministrazioni come soggetti qualificati per cooperare alla realizzazione dei progetti "messi a terra" con i fondi del PNRR, soprattutto in relazione alla transizione ecologica e digitale. L'orientamento scolastico riguarda tanto i percorsi in entrata, ossia in direzione Cat (istituto tecnico, settore tecnologico "Costruzione, ambiente e territorio"), quanto i percorsi in uscita, che abilitano alla professione di geometra: il tirocinio o il conseguimento della laurea triennale professionalizzate e abilitante "Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio" (in classe L-P01). Infine la comunicazione, intesa come mix di servizi e strumenti (marketing, pubblicità, eventi, eccetera) finalizzati a dare visibilità alle numerose sfaccetta-

ture della professione del geometra lungo un ideale continuum che va dalle più note e tradizionali, come ad esempio quelle che rimandano all'ambito catastale, a quelle ancora da scoprire, che rimandano ad esempio all'ampia area del project management.

D. Rispetto a questi temi trasversali, quali sono le proposte avanzate dai partecipanti ai tavoli di lavoro e gli obiettivi che si intendono raggiungere?

R. In estrema sintesi: l'organizzazione di una regia comune, grazie alla quale diffondere e rendere operative a livello nazionale le tante buone prassi diffuse sul territorio, purtroppo ancora a macchia di leopardo; l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico che operi prevalentemente nella direzione di analizzare le dinamiche economiche, sociali e demografiche proprie di ciascun territorio, al fine di identificare linee di azione specifiche per la valorizzazione della professione. Con un obiettivo, condiviso da tutti: lavorare al più appropriato posizionamento del geometra nell'epoca della transizione ecologica e digitale.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI
 E GEOMETRI LAUREATI



159329

Su le iscrizioni al Cat per il 2023/2024

Ancora in crescita le iscrizioni online alle classi prime dell'istituto tecnico, settore tecnologico «Costruzione, ambiente e territorio» (Cat) per l'anno scolastico 2023/2024: 9.173, a fronte degli 8.731 dello scorso anno. Un incremento (del 5,06%) in linea con quello fatto registrare a livello nazionale dagli istituti tecnici, scelti da un ragazzo su tre: le iscrizioni passano dal 30,7% di un anno fa al 30,9% di quest'anno. Molto soddisfatto il presidente del Consiglio nazionale Geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli: «La pandemia da Covid 19 e le conseguen-

ze del conflitto russo-ucraino hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica temi di grande rilevanza strategica quali la sostenibilità ambientale, l'efficiamento energetico, l'economia circolare e la salubrità degli ambienti indoor. In tutti questi ambiti il livello di occupabilità del geometra professionista è molto elevato, in virtù del suo profilo di tecnico intermedio qualificato: una valutazione che riteniamo possa essere alla base della scelta compiuta da un cospicuo numero di studenti e famiglie».

© Riproduzione riservata

Savoncelli:
 «dobbiamo lavorare al più appropriato posizionamento del geometra nell'epoca della transizione ecologica e digitale»



L'assemblea dei presidenti a Roma il 15 e 16 febbraio

OST OPEN SPACE TECHNOLOGY TAVOLI DI LAVORO

- 1** **VISIBILITÀ DELLA CATEGORIA** E VALORIZZAZIONE DEL RUOLO PROFESSIONALE E SOCIALE DEL GEOMETRA: AZIONI E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE
- 2** **ORIENTAMENTO SCOLASTICO** IN ENTRATA E IN USCITA
- 3** **I PERCORSI DI LAUREA** PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE: UNA NUOVA OPPORTUNITÀ
- 4** **LA PROFESSIONE DEL GEOMETRA NELL'EPOCA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE.** CONOSCENZE, NETWORKING, ALLEANZE GENERAZIONALI
- 5** **ABILITÀ, CONOSCENZE E COMPETENZE DEI GEOMETRI.** AZIONI E STRUMENTI PER DEFINIRNE IL PERIMETRO E L'UNIVOCITÀ DELL'AGIRE PROFESSIONALE
- 6** **GOVERNANCE DI CATEGORIA.** UN APPROCCIO ORGANICO PER FAVORIRNE L'EFFICACIA E IL MIGLIORAMENTO CONTINUO; ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI GEOMETRI ABILITATI DIPENDENTI PUBBLICI

Giustizia e sentenze

Avvocati e magistrati: «Una riforma inefficace»

Processo civile

Nuova disciplina oggi al via, ma non convince gli operatori del diritto

In una nota congiunta tutti i dubbi: senza risorse, inutile puntare sul rito

Giovanni Negri

Parte oggi la riforma del processo civile, ma magistrati e avvocati non nascondo dubbi e perplessità e per una volta li cristallizzano in una nota diffusa ieri, dopo una conferenza stampa comune in Cassazione. Così, nel documento sottoscritto da Anm, Anf, Camere civili e Aiga, avanzano una serie di richieste sia sul piano politico si su punti specifici.

Sul primo versante, la nota chiede «che il Governo dimostri il coraggio necessario a scongiurare una probabile paralisi degli uffici giudiziari adottando tutte le opportune misure, tra cui la costituzione di un "tavolo di confronto" permanente con la magistratura, l'avvocatura e il personale amministrativo, che permettano finalmente di varare interventi idonei a rispondere alle vere carenze del settore giustizia».

Per avvocati e magistrati, poi, la durata dei giudizi non dipende tanto dal numero delle udienze istruttorie che si svolgono durante una controversia giudiziale,

quanto, piuttosto, dall'equilibrato rapporto tra le risorse umane disponibili e il numero dei procedimenti in entrata.

Finché tale rapporto non sarà equilibrato, sottolineano, intervenendo innanzitutto sulle scoperture degli organici e sulla razionale distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in maniera adeguata rispetto alla domanda di giustizia, ogni riforma processuale, anche quella più innovativa, sarà destinata a fallire.

Purtroppo, osserva la nota «siamo alla decima modifica nel corso degli ultimi quindici anni, senza che nessuna di esse abbia apportato grandi effetti in termini di riduzione dell'arretrato».

In realtà - si spiega -, la forte carenza dell'organico, sia dei magistrati che del personale amministrativo, nonché la sua irrazionale distribuzione sul territorio nazio-

nale, l'inadeguatezza dei sistemi telematici soggetti a continue interruzioni, oltre all'ormai cronica fatiscenza delle strutture destinate all'edilizia giudiziaria, sono le vere ragioni della dilatazione dei tempi del processo civile».

La scelta di puntare poi su un modello processuale assai vicino a quello già sperimentato in passato nel diritto societario e poi abbandonato per gli scarsi risultati dimostra poi che il Governo passato (che ha scritto la riforma) e quello attuale (che non l'ha corretta) intendono avviarsi su una strada che già si è dimostrata inefficace.

Per Giuseppe Santalucia, presidente Anm «siamo consapevoli che le riforme devono centrare gli obiettivi nell'interesse del Paese: siamo qui per dire al governo di ascoltarci ora che si stanno per fare i correttivi. Intanto istituiremo dei nuclei di monitoraggio sul territorio e abbiamo davanti due anni di disponibilità per il decisore politico».

«È la prima volta che stiamo tutti insieme - ha ricordato Marco Di Benedetto della giunta dell'Unione delle Camere Civili -, questa riforma introduce barriere e sanzioni che finiscono per rendere difficoltoso l'accesso alla giustizia».

Per Francesco Paolo Perchinno, dell'Aiga, «l'inefficienza è la vera causa della lentezza del processo civile».

Anche il segretario dell'Associazione nazionale forense Giampaolo di Marco batte sull'inefficienza della riforma, per esempio con l'aumento di competenze dei giudici di pace, ufficio già colpito da pesanti scoperture.

I CONTENUTI



**IL SOLE 24 ORE,
26 FEBBRAIO 2023**

Sul Sole 24 Ore di domenica i contenuti della riforma del processo civile oggi in vigore

Persone fragili, volontaria giurisdizione anche dai notai

Alternativa al giudice

**Autorizzazione efficace
dopo 20 giorni dall'invio
al tribunale e al pm**

Volontaria giurisdizione anche dal notaio. La novità, introdotta con la riforma Cartabia, diventa operativa dal 28 febbraio (e non più dal 30 giugno come inizialmente previsto).

La volontaria giurisdizione comprende procedimenti rivolti alla gestione di un negozio o di un affare a tutela, nella maggior parte dei casi, di persone deboli. Per questo richiede l'attività di un soggetto terzo e imparziale, quale il giudice tutelare o il notaio.

In questo modo si riducono i tempi, infatti, l'autorizzazione rilasciata dal notaio acquista efficacia dopo 20 giorni dalle comunicazioni al tribunale e al pubblico ministero, senza che sia stato proposto reclamo. Dal 28 febbraio, quindi, le autorizzazioni per la stipula degli atti pubblici e scritture private autenticate nei quali interviene un minore, un interdetto, un inabilitato o un soggetto beneficiario dell'amministrazione di sostegno, oppure relative ad atti che hanno ad oggetto beni ereditari, possono essere rilasciate anche dal notaio rogante previa richiesta scritta delle parti, personalmente o per il tramite di procuratore legale.

— Fe. Mi.



Equo compenso, oggi il voto sugli emendamenti

La commissione Giustizia del Senato si esprimerà oggi pomeriggio sulle proposte emendative al disegno di legge sull'equo compenso per le prestazioni dei professionisti (495, iniziativa in cui sono confluiti testi di FdI e della Lega), ma la strada sembra esser tracciata, affinché sbarchi «nel più breve tempo possibile» nell'Aula di palazzo Madama. E, soprattutto, respingendo le ipotesi di modifica, come avvenuto con il provvedimento trasmesso dalla Camera, all'indomani del varo, il 25 gennaio scorso, all'unanimità. E senza correzioni. A raccontarlo a ItaliaOggi la senatrice leghista Erika Stefani, relatrice delle norme sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi, annunciando d'aver «già chiesto alla capigruppo di stabilire una data per la calendarizzazione» in Assemblea, confermando così le ipotesi che il disegno di legge possa concludere il suo iter parlamentare col via libera definitivo «entro la prima metà del mese di marzo». Nella II commissione sono stati depositati 33 emendamenti, quasi tutti dalle opposizioni (molti dal Pd, qualcuno da Azione-Iv e da Alleanza Verdi-Sinistra), tranne i due proposti da un esponente della maggioranza, il senatore Antonio De Poli (Unione di Centro-Noi moderati), uno, in particolare, orientato a specificare che «si presumono equi i compensi che rispettano i principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione»; il centrosinistra punta piuttosto ad ampliare il perimetro della tutela, rivedendo le caratteristiche della committenza che dovrà osservare il principio del pagamento congruo per le prestazioni professionali: non più le imprese con oltre 50, ma con 20 dipendenti, e con un fatturato più basso dei 10 milioni annui stabiliti dal disegno di legge originario, bensì con un «totale dell'attivo dello stato patrimoniale di 4 milioni». Tre dei quattro ordini del giorno sono dell'esponente della Lega Manfredi Potenti, l'altro è, invece, firmato da nove rappresentanti di FdI (il primo è Gianni Berardino): quest'ultimo è diretto ad impegnare il governo a «valutare l'opportunità di adottare successive iniziative legislative, finalizzate ad estendere ulteriormente la disciplina dell'equo compenso».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

